

LA VENUTA



Tempo di Natale



Natale del Signore

LETTURE

Messa Vespertina della Vigilia

Is 62,1-5; Sal 88; At 13,16-17.22-25; Mt 1,1-25

Messa di mezzanotte

Is 9,1-3.5-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

Messa dell'aurora

Is 62,11-12; Sal 96; Tt 3,4-7; Lc 2,15-20

Messa del giorno

Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi

*Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il segno della sovranità
ed è chiamato: "Consigliere ammirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace" (Is 9, 5).*

“Sulle spalle”

Piccole spalle di neonato
fasciate ed accarezzate
avvolte in un abbraccio dolce e stupito
spalle di sovrano –
Spalle violentate dal legno ruvido
gravate dal peso di una intera umanità
accasciate su un corpo ormai morto
spalle di sovrano –
Libere da bende ormai inutili
trasfigurate nel corpo nuovo
spalle affatto stanche
pur se attrici di un impensabile trasporto
dalle tenebre alla luce
del creato al Creatore.

α

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore (Lc 2, 8-11).

Il buio, l'oscuro orizzonte
scrutato da occhi vigili,
incombente con i suoi paventati pericoli,
d'improvviso è rischiarato!
L'eterno irrompe e squarcia il tempo!
Il timore conquista terreno nel cuore di chi
abituato a combattere
si trova spiazzato da una luce inattesa
che la pace preannuncia.
La Parola si fa prossima,
si incarna
e nel cuore di ognuno
riaccende la speranza:
“non temete....”

α

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare

insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo (Lc 1,1-7).

Lieta
deponi il Figlio nella mangiatoia
il Germoglio comunica la Vita
-anche il fieno
secco
rifiorisce –
e s'affaccia al mondo il Pane della vita.
Hai aperto il tuo essere all'Onnipotente
Maria
- mistica porta –
e il Divino irrompe nel creato.

α

*Nel mistero del Verbo incarnato
è apparsa agli occhi della nostra mente
la luce nuova del tuo fulgore,
perché conoscendo Dio visibilmente,
per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili.*

Una luce rifulse!
(Is 9,1)

Affrettati
allunga il passo
non perdere il momento
non smarrirti nei tortuosi
percorsi
di vani, ricercati sofismi
lasciati irretire
oggi
rapire dalla chiarezza
di questa notte.

Nera
l'aurora

come la pece
 sorge ancora
nelle regioni del no,
chiuse alla speranza.
 - Sta sorgendo il giorno
 oppur la notte?-

Qualche rada stella
non manca in quell'incerto cielo;
fredda
non schiara,
 solo
per chi attende
di qualche verbo
è vestigio
di lontani vati.

Ma tu
ben altri cieli miri
 occhi d'infante
 ultracelesti
ben altra terra calchi
 dei viventi,
in un ultraregale
tugurio.

Là
è Oriente
di là fiorisce da un misterioso grembo
la rilucente aurora,
Luce da Luce
 altissima.